



DADNDO

Maestro di strada

Vite straordinarie

Né cattedra, né banchi. C'era bisogno di un impegno speciale, e lui ha raccolto la sfida. Nei vicoli dei Quartieri Spagnoli
di **Monica Guerzoni** Foto di **Marco Cristofori**



All'ora in cui l'esercito dei docenti italiani esce di casa per andare a scuola, ce n'è uno che indossa un paio di scarpe comode e si addentra nel labirinto dei Quartieri Spagnoli. Mentre i colleghi salgono in cattedra, lui scende in strada e percorre in lungo e in largo l'antica pavimentazione color del piombo che intesse come una ragnatela le vite di 15 mila persone. Per i *gugliani* dei Quartieri è soltanto 'o *professo'*. Per il ministro Luigi

Marco Rossi Doria nel suo quotidiano impegno educativo lungo i vicoli della vecchia Napoli.

Berlinguer è invece una difficile, innovativa scommessa. Si chiama Marco Rossi Doria, ha 43 anni ed è il primo ed unico "maestro di strada" d'Italia. Un insegnante elementare di ruolo che il titolare della Pubblica Istruzione ha inviato in prima linea sul fronte della lotta all'evasione scolastica. Destinazione: Napoli, quel lembo di centro storico dove il vento di ottimismo che si è alzato sulla città con l'era Bassolino non ha potuto ancora cogliere risultati concreti. Obiettivo della missione: insegnare a leggere e scrivere e far di conto a bambini e ragazzi che la vita ha tagliato fuori da un regolare curriculum di studi.



La strada, ma anche laboratori messi insieme grazie al volontariato: è questo il teatro quotidiano del lavoro di Rossi Doria nei Quartieri Spagnoli.



La sua classe sono 120 isolati sovraffollati e sfregiati dal degrado. I suoi alunni sono giovani vite a rischio. «Ma anche tanti bambini normali che un qualunque elemento di crisi, come una bolletta troppo alta o la separazione dei genitori,

può allontanare definitivamente dalla scuola dell'obbligo», chiarisce subito il docente durante il quotidiano monitoraggio nei "corridoi" del suo nuovo "istituto". Immondizia, pannisti, torri metalliche che si arrampicano verso l'alto a sostegno dei palazzi. Carcasce di auto bruciate ad ogni angolo di strada. La

fama dei *femminielli* e il ricordo bruciante della guerra tra bande, che negli anni Ottanta ha lasciato sull'asfalto un numero impressionante di morti ammazzati. Un tasso di evasione scolastica che supera quello, già alto, della media nazionale. La chiamano disaffezione cronica, ed affligge quasi la metà dei 1800 bambini dei Quartieri.

«Maestro di strada» spiega Rossi Doria, «vuol dire seguirli dalla mattina alla sera, soprattutto al di fuori delle strutture scolastiche. Accompagnare in classe quelli che altrimenti non ci andrebbero, controllare che facciano i compiti regolarmente, fare da mediatore tra gli insegnanti e le famiglie». E non è impresa facile, in un territorio dove gli spazi e i tempi della vita di quartiere sono ancora scanditi da rituali di comportamento tipici della malavita.

Ma cosa spinge un maestro elementare con vent'anni di esperienza a lasciare una tranquilla cattedra d'inglese per calarsi nell'alveare dei Quartieri Spagnoli? «Nessun eroismo» si schermisce il docente. «L'idea mi è venuta tre anni fa, rientrando in Italia dopo un periodo d'insegnamento tra il Kenia e Parigi. Sentivo il bisogno di un forte impegno civile. E poiché non sono tagliato per la politica...».

Tutto comincia nel maggio dell'anno scorso, quando il progetto "maestro di strada" arriva sul tavolo del ministro Berlinguer. Sessanta pagine piene di dati e tabelle che il professore ha redatto ispirandosi ad analoghe esperienze già collaudate all'estero. Dagli *Street walkers* di Amsterdam e di Rotterdam al piano del governo francese contro la dispersione scolastica nelle grandi aree urbane. Dai *Parking boys* di Nairobi ai maestri di strada di Lisbona. Berlinguer si entusiasma e firma il distacco del docente da una scuola del Vomero alle strade dei Quartieri: il nome di Rossi Doria va ad allungare la

Centoventi isolati sfregiati dal degrado ecco la sua classe. E gli alunni? Giovani vite a rischio





Strutture vecchie e inadeguate, tassi di evasione scolastica altissimi: per il maestro di strada, una parte del lavoro consiste nel mediare tra bambini e famiglie.



**Solo una
via di
emergenza
per il
obiettivo
è un'alt-
schiama
normalità**

lista dei settecento laureati che formano il grande osservatorio su Napoli voluto dal provveditore e dall'ex ministro D'Onofrio. Parte così, all'inizio di settembre, il primo esperimento di un maestro di ruolo prestato dalle istituzioni alle forze del volontariato. Il punto di riferimento è l'Associazione Quartieri Spagnoli, che da undici anni, grazie ad uno sportello sociale aperto 24 ore su 24, è la più forte struttura di intervento nei confronti di una realtà per molti versi drammatica. «Senza di loro il mio lavoro non sarebbe possibile», riconosce l'insegnante, spalancando con una punta d'orgoglio il portone dell'ex fabbrica di borse che ospita i laboratori creativi gestiti dai volontari. Creta, pittura, mimo e tutto quello che può aiutare i bambini a ricostruire il senso di appartenenza alla vita del quartiere. La giornata di Rossi Doria incomincia alle otto del mattino. Niente registri né manuali, ma un quadernone su cui annotare le vittorie e le sconfitte, i nomi e le storie. In cima al diario del giorno c'è quella di un bambino di no-

ve anni, che una sindrome ossessiva ha tenuto per mesi tra le pareti di casa. Tre volte a settimana il professore lo aspetta sulla porta del "basso", poi lo accompagna a scuola. «Sono una figura di emergenza», spiega sistemando lo zaino sulle spalle magrissime, curve dentro il giubbotto di pelle. Ma in un quartiere in cui il 19 per cento degli abitanti ha meno di 14 anni, l'emergenza sembra non avere mai fine. Giorno dopo giorno il *computer di bordo* evidenzia obiettivi, risultati, speranze, delusioni. Nei casi estremi, Rossi Doria traccia un progetto individuale che prevede l'intervento di psicologi, medici, assistenti sociali. E quando cala il sole, fuori dalle aule scolastiche e dai locali del doposcuola, che il senso di questa scommessa si fa più limpido. Le strade dei Quartieri sono il regno dei ragazzini. Sbuca da tutte le parti, sfrecciano a grappoli sui motorini ricevuti in regalo con largo anticipo sui limiti di legge. Bambine con lo sguardo indurito dal trucco e la pelle scura a forza di lampade abbronzanti, le gambe in bilico sugli stivali a zeppa. L'insegnante dosa rimproveri e consigli, mentre gli occhi chiari alternano lampi di tenerezza e preoccupazione. «Il mio primo obiettivo è quello di aiutarli a fare una vita normale». E non è poco, in questo lembo di centro storico dove la normalità sembra il traguardo più lontano. «Un bilancio? È ancora troppo presto. Ma se le istituzioni saranno sensibili alle proposte che arrivano dalla prima linea, i risultati verranno», conclude il professore. Alla fine dell'anno scolastico Rossi Doria dovrà riferire al ministro l'esito della sperimentazione. Se sarà positivo, altri docenti di ruolo potrebbero lasciare la cattedra per scendere in strada. Prossime tappe del progetto: Palermo, Bari, Taranto. E di nuovo Napoli, dove gli *scugnizzi* del rione Sanità attendono la loro occasione.